

Sicilia, boom di imprese in "rosa"

Unioncamere. Nel terzo trimestre 2019 l'Isola al quarto posto in Italia, crescono tutti i settori

PALERMO. Sicilia al quarto posto nella speciale classifica nazionale per presenza di imprese femminili, alle spalle della Campania, terza, del Lazio, seconda regione, e della prima, la Lombardia con 180.260 imprese registrate. Dai dati elaborati da Unioncamere Sicilia, relativi all'andamento delle imprese "rosa" nel terzo trimestre 2019, si evince che il numero di quelle registrate nell'Isola è di 114.216, con 1.459 iscrizioni, 1.168 cessazioni e un saldo positivo di 291.

Le province siciliane con il maggior numero di imprese femminili sono, nell'ordine, Catania con 24.623; Palermo con 23.505; Messina con 14.488, Trapani con 12.238 e Agrigento con 10.246; Siracusa 10.163; Ragusa 8.685; Caltanissetta 6.053; infine Enna 4.215.

«Il numero di imprese guidate dalle donne ci piazza a livello italiano davanti a regioni come il Veneto, il Piemonte, la Toscana e l'Emilia Romagna, che hanno una tradizione imprenditoriale molto più forte rispetto a quella siciliana - dice Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - . Anche il commercio al femminile resta il settore con il numero maggiore di imprese,

nonostante la crisi degli ultimi 10-12 anni».

«I settori più rosa sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, ma anche l'agricoltura, silvicoltura e pesca, alloggi e ristorazione, manifatturiero - conclude il segretario generale, Santa Vaccaro - attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, costruzioni».

E c'è una novità per le donne. Ieri a Milano il Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha lanciato una nuova opportunità: "L'impatto è donna". Per le donne che si trovano a dover scegliere tra lavoro e maternità, la banca, anche grazie al supporto dei volontari bancari Vo.B.I.S., metterà a disposizione un prestito alle neo mamme lavoratrici, affinché possano mantenere il lavoro e integrare il reddito. Inoltre, concederà finanziamenti alle startup di giovani madri che vogliono diventare imprenditrici.

E per andare in pensione (vale per uomini e donne) Intesa Sanpaolo ha in cantiere un prestito che si indirizza principalmente a tre target: disoccupati prossimi al raggiungimento o che hanno raggiunto l'età per andare in

pensione ma non hanno il requisito dei contributi versati; disoccupati che versano volontariamente i contributi ai fini pensionistici ma interrompono i pagamenti per sopravvenute difficoltà economiche. Possono accedere coloro che si trovano in stato di disoccupazione, perfezionano il diritto alla pensione entro 36 mesi dalla data di autorizzazione Inps al versamento dei contributi volontari e si trovano in una determinata proporzione tra età contributiva e anagrafica. E ancora, occupati che trovano un accordo di accompagnamento alla pensione (versamento contributi) con il datore di lavoro. Possono accedere coloro che hanno almeno 20 anni di contributi versati, non più di 5 anni alla maturazione del diritto alla pensione e definiscono un accordo con l'azienda per una uscita anticipata che prevede una somma per il versamento dei contributi volontari. Intesa Sanpaolo erogherà ogni mese e sino alla maturazione del diritto alla pensione un importo ad essa commisurato per garantire il mantenimento del tenore di vita. ●

Intesa Sanpaolo,
opportunità per
coniugare lavoro
e maternità, per le
startup femminili
e per arrivare
alla pensione



Giuseppe Pace



Peso:25%